CONFINDUSTRIA CGIL CISL UIL PER IL MEZZOGIORNO

Premessa

Con obiettivo di riprendere il confronto su uno dei temi di maggiore rilievo nel panorama di politica economica nazionale, Confindustria CGIL CISL UIL intendono dare seguito alla prassi già consolidata negli ultimi anni, che ha portato a diverse iniziative comuni in materia di politica di coesione, per riportare l'attenzione sulle difficoltà e sui segnali positivi che vengono dal Mezzogiorno e sulle possibili proposte di policy da condurre congiuntamente.

Il ritorno dell'Italia su uno stabile sentiero di crescita è legato, infatti, al rilancio economico del Mezzogiorno. Con una popolazione di oltre 20 milioni di abitanti, un PIL complessivo di quasi 360 miliardi di euro, circa 6 milioni di occupati, oltre 1 milione di imprese e quasi 50 miliardi di euro di merci esportate, il Sud costituisce un pezzo importante dell'economia nazionale, primo mercato di sbocco per le imprese del Centro-Nord (per ogni euro investito al Sud, 40 centesimi diventano acquisti di beni e servizi nelle altre aree territoriali) e vera leva ancora sottoutilizzata per la ripresa economica.

Persiste un rilevante ritardo, al tempo stesso economico e sociale, nei confronti del Centro-Nord, ritardo certamente storico ma che l'ultimo decennio di crisi ha approfondito e, soprattutto, che la recente congiuntura economica continua ad ampliare. I divari in termini di ricchezza pro-capite tra Mezzogiorno e resto del Paese restano rilevanti: il PIL pro-capite a prezzi di mercato al Sud nel 2017 (18.512 euro pro-capite) è pari al 55% del valore registrato del Centro–Nord (33.666 euro pro-capite).

Sebbene nel triennio 2015-2018 i principali indicatori socio economici (PIL, esportazioni, occupazione), abbiano fatto registrare timidi segnali postivi, la strada per recuperare il terreno perduto è ancora molto lunga, tanto più che tali indicatori nel corso dell'ultimo anno stanno rallentando fortemente. Le più recenti previsioni per il 2019 e il 2020 indicano rischi di ulteriore rallentamento, se non di vera e propria recessione.

Dato questo contesto, Confindustria CGIL CISL UIL ritengono urgente, per il Paese, rilanciare una politica di sviluppo economico, occupazionale e sociale per il Mezzogiorno e per la coesione territoriale per l'intero Paese, coerente e orientata a valorizzare le opportunità del sistema economico produttivo e a colmare i principali divari sociali esistenti.

Una strategia al passo coi tempi

Il Mezzogiorno si presenta all'uscita dalla crisi con le due principali leve di sviluppo, l'impresa e il lavoro, ancora ampiamente sottoutilizzate, con alcuni fra i principali fattori di sviluppo, come la dotazione e la qualità infrastrutturale, la capacità della Pubblica Amministrazione, con ampi margini di miglioramento.

In coerenza con quanto concordato nell'Accordo interconfederale del 9 marzo 2018, Confindustria CGIL CISL UIL ritengono che l'attuale fase economica necessiti di uno sforzo ulteriore di implementazione di investimenti, sia pubblici sia privati, orientati all'innovazione, al potenziamento delle infrastrutture, alla competitività, al sostegno della domanda interna, all'inclusione sociale e al miglioramento dei servizi pubblici alle imprese e ai cittadini.

Tale sforzo, qualificato da un approccio trasversale orientato alla sostenibilità, dovrà avere soprattutto la capacità di favorire il superamento dei divari territoriali esistenti, e di sfruttare il potenziale del Mezzogiorno come piattaforma logistica e infrastrutturale al centro del bacino euro-mediterraneo.

Un impegno attivo in questa direzione è tanto più necessario quanto più velocemente la rivoluzione digitale e la riconversione ecologica si estenderanno al complesso del tessuto imprenditoriale meridionale, imponendo un rapido e radicale aggiornamento delle competenze dei lavoratori e delle persone in cerca di occupazione.

Impresa, lavoro, innovazione, conoscenza, inclusione sociale e qualità della vita devono essere le parole chiave: una rinnovata politica di sviluppo per le regioni meridionali basata sulla sostenibilità sociale e ambientale, dovrà puntare a:

- determinare le condizioni per lo sviluppo economico occupazionale e sociale dei territori;
- moltiplicare numero e risultati delle imprese ad alto contenuto di innovazione, di investimenti e di conoscenza, che possano costituire un crescente bacino di richiesta ed assorbimento di nuovo lavoro qualificato;
- migliorare la qualità della vita dei cittadini.

Per questo motivo, Confindustria CGIL CISL UIL:

- condividono la necessità di una strategia di sviluppo coerente con queste sfide, incentrata sugli investimenti pubblici e privati, che favorisca la trasformazione, in senso sostenibile, del tessuto imprenditoriale e sappia fornire ai lavoratori adeguate competenze;
- evidenziano nella creazione di opportunità di lavoro di qualità la strada prioritaria per il superamento del disagio sociale e il contrasto alla povertà nel Mezzogiorno;
- condividono la necessità di rafforzare dotazione e qualità dei servizi pubblici offerti sul territorio;
- individuano, pariteticamente, nelle risorse ordinarie e in quelle della politica di coesione, comunitarie e nazionali, la fonte finanziaria per implementare tale strategia;
- sottolineano l'assoluta necessità di accelerare l'attuazione dei Programmi dei fondi strutturali europei;
- concordano sulla necessità di mettere a punto modalità strutturate di dialogo tra di loro e con le Istituzioni per orientarne e accompagnarne l'attuazione della strategia definita;
- condividono la necessità di contrastare l'evasione dell'applicazione dei Contratti collettivi nazionali di lavoro e di promuovere una più estesa e qualificata contrattazione di secondo livello mirata allo sviluppo produttivo e occupazionale;
- condividono la necessità di un rafforzamento del contrasto alla criminalità, all'economia illegale e all'evasione fiscale.

Temi prioritari

Dal punto di vista dei contenuti, concordano nell'individuare alcuni ambiti di lavoro prioritari:

- la creazione di nuova occupazione, soprattutto giovanile e femminile;
- l'innovazione e l'irrobustimento del tessuto produttivo;
- il rafforzamento del sistema di istruzione e formazione;
- lo sviluppo dei territori, a partire dall'offerta di infrastrutture e servizi pubblici;
- il miglioramento della capacità amministrativa.

Innovare e irrobustire le imprese

Confindustria CGIL CISL UIL condividono la necessità del rafforzamento del sistema produttivo meridionale, come chiave per il rilancio socioeconomico del Mezzogiorno;
In attuazione di tale ambito prioritario, ritengono pertanto necessario:

- favorire la crescita degli investimenti relativi ad alcune specializzazioni coerenti con le più rilevanti sfide di sostenibilità ambientale, sociale e culturale da affrontare: economia circolare; energie rinnovabili; rigenerazione urbana; tecnologie delle bonifiche; contrasto degli effetti dell'inquinamento;
- promuovere, anche attraverso le risorse nazionali e comunitarie per la coesione, l'innovazione del tessuto imprenditoriale, in particolare nei settori manifatturieri, per il tramite di più efficaci Strategie di Specializzazione Intelligente, e sostenendone gli investimenti mediante il potenziamento degli strumenti di agevolazione esistenti, qualora abbiano dato prova di efficacia, come nel caso del Credito d'imposta per gli Investimenti;
- favorire l'irrobustimento del tessuto produttivo del Mezzogiorno, promuovendone la crescita dimensionale, il rafforzamento patrimoniale, mediante la promozione di un più ampio ricorso al capitale di rischio e la sperimentazione di strumenti fiscali dedicati, e un più maturo accesso al credito, mediante un utilizzo più esteso degli strumenti di garanzia;
- rafforzare e qualificare università e ricerca e, attraverso la costituzione di forme di coordinamento, la loro collaborazione con il sistema delle imprese, favorire il

trasferimento tecnologico e promuovere, anche con il contributo delle risorse nazionali e comunitarie per la coesione, l'operatività e lo sviluppo dei Digital Innovation Hub e dei Competence center quale strumento di orientamento e formazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi o servizi legati alla digitalizzazione e alla riconversione ecologica delle produzioni;

- accrescere il numero delle imprese meridionali esportatrici, attraverso specifici programmi di affiancamento e di crescita delle competenze per l'export mediante azioni di promozione e di formazione di imprenditori e manager meridionali;
- sostenere la natalità delle imprese, anche mediante il potenziamento del programma di sostegno alla imprenditorialità giovanile "Resto al Sud" e il suo orientamento prioritario verso iniziative ad alto contenuto innovativo, nonché attraverso il coordinamento e la razionalizzazione dei diversi strumenti di promozione dell'imprenditorialità giovanile;
- promuovere una nuova governance delle politiche industriali e di sviluppo in cui i diversi attori istituzionali abbiano ruoli e funzioni chiare e ben definite in modo da sviluppare le più efficaci sinergie nell'azione pubblica.

Più occupazione per giovani e donne

Confindustria, CGIL CISL UIL individuano nel rilancio degli investimenti pubblici e privati la chiave per l'incremento strutturale delle opportunità di lavoro nelle regioni del Mezzogiorno, e per contrastare i fenomeni di abbandono dei territori meridionali, soprattutto da parte dei giovani.

Occorre, dunque:

- favorire la crescita dell'occupazione a sostegno dello sviluppo sostenibile, nei settori della green economy, ed in quelli ad alta rilevanza sociale (sanità e istruzione), attraverso investimenti pubblici e privati per la creazione di nuovo lavoro;

- adottare uno strumento di sostegno alle assunzioni di giovani, donne e disoccupati di lunga durata, orientato alla creazione di lavoro stabile e prioritariamente a tempo pieno, migliorando l'esperienza del Bonus Occupazione Sud;
- favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, attraverso un appropriato sviluppo dei servizi alla prima infanzia, scolastici e di supporto ai non auto-sufficienti, nonché della contrattazione di supporto al fine di incrementare l'occupazione femminile anche attraverso incentivi rafforzati e misure mirate;
- rafforzare le politiche attive, valorizzando programmi mirati per i giovani (come la Garanzia Giovani) orientati anche a rendere più agevole l'assunzione dei giovani laureati e maggiormente qualificati, con l'apporto delle risorse del fondo sociale europeo;
- sostenere e qualificare i processi di alternanza scuola-lavoro;
- migliorare l'operatività dei Centri per l'Impiego, creando canali di comunicazione con il mondo della scuola, delle imprese e con i sistemi della formazione professionale e degli ITS;
- consolidare le politiche sulla legalità, la lotta al lavoro irregolare, al caporalato e una forte azione di contrasto alla criminalità, anche attraverso appositi protocolli amministrativi;
- favorire una positiva soluzione dei processi di crisi industriale attualmente in essere, anche attraverso la creazione di migliori opportunità di lavoro, e accompagnando la fase di transizione.

Rafforzare il sistema di istruzione e formazione

Il divario nel sistema di istruzione e formazione rappresenta uno degli elementi che maggiormente concorrono al ritardo di sviluppo del Sud: nelle regioni meridionali si registrano, infatti, una dotazione di infrastrutture per l'istruzione di qualità inferiore a quella media del Paese; livelli più elevati di povertà educativa; accesso ai servizi per l'infanzia e al tempo pieno estremamente limitato; la percentuale più alta dei giovani che abbandonano prematuramente gli studi (quasi 5 punti in più della media nazionale); la percentuale più elevata di laureati ancora in cerca di lavoro a 4 anni dalla laurea; la quota più bassa di

popolazione adulta con livello di istruzione elevato; la quota più bassa di giovani con istruzione universitaria, le maggiori difficoltà di collegamento strutturale fra istruzione e mondo del lavoro.

Confindustria, CGIL CISL UIL ritengono pertanto necessario:

- definire uno specifico piano destinato al rafforzamento delle istituzioni educative, delle professionalità e dei servizi per l'istruzione e la formazione capace di affrontare le criticità individuate, fissando obiettivi sfidanti a medio termine sui quali concentrare le risorse;
- rilanciare un programma di contrasto alla dispersione scolastica.
- promuovere interventi per l'innalzamento dei livelli di istruzione e il miglioramento delle competenze e conoscenze, che fissi obiettivi a medio termine di potenziamento ed estensione delle infrastrutture scolastiche, di innalzamento delle competenze, di ampliamento dei servizi educativi dell'infanzia e del tempo pieno;
- rafforzare e qualificare la formazione tecnica, professionale e i percorsi di alternanza scuola-lavoro potenziare e diffondere gli ITS e rafforzare l'istruzione universitaria, anche attraverso maggiori risorse ordinarie strutturali, e utilizzando in forma mirata le risorse dei Fondi nazionali e comunitari per la coesione;
- definire un programma straordinario di formazione permanente per la riqualificazione e la formazione dei lavoratori e lavoratrici finalizzato sia alla digitalizzazione che alla riconversione delle conoscenze e competenze.

La spesa pubblica, elemento di sviluppo e di coesione sociale e territoriale

Una delle ragioni del protrarsi del divario del Mezzogiorno è da ricercare nella progressiva contrazione delle risorse pubbliche ad esso destinate, tanto nella componente ordinaria corrente che in conto capitale, di provenienza statale, e nella scarsa capacità di spesa delle stesse.

Le politiche pubbliche svolgono, infatti, un ruolo determinante nella coesione sociale e territoriale e nel determinare condizioni favorevoli allo sviluppo e all'attività di impresa nei territori.

Una rinnovata politica di sviluppo, dunque, non può prescindere dal rilanciare e riqualificare la spesa pubblica nei territori meridionali, riequilibrando anzitutto il rapporto tra quella ordinaria e quella aggiuntiva che assume troppo spesso una funzione sostitutiva in mancanza di adeguati livelli di trasferimenti ordinari.

Questo faciliterebbe anche una minor dispersione delle risorse nazionali ed europee per la coesione, che andrebbero maggiormente concentrate su filoni prioritari di intervento.

Confindustria, CGIL CISL UIL ritengono pertanto necessario rilanciare e qualificare la spesa pubblica per gli investimenti nel Mezzogiorno rispetto al PIL e in particolare:

- sottolineano l'urgenza di riequilibrare la spesa ordinaria e, dal punto di vista finanziario, la necessità di dare piena attuazione alla cd. Regola del 34%, estendendola al complesso del settore pubblico allargato;
- evidenziano la necessità di incrementare, accelerare e migliorare la spesa aggiuntiva, agendo anche sulla capacità delle amministrazioni pubbliche di utilizzare le risorse dei fondi strutturali e del FSC.

Propongono a tal fine:

- di sostenere a livello europeo lo scorporo della spesa per investimenti, a partire da quelli cofinanziati dai fondi europei, dal calcolo del Patto di Stabilità e Crescita, come chiave di una più ampia azione di rilancio degli investimenti in Europa;
- di garantire in Legge di Bilancio per il 2020 disponibilità di cassa per il Fondo Sviluppo e Coesione e per il Fondo di Rotazione adeguate agli obiettivi di accelerazione della spesa e di rilancio degli investimenti;
- di istituire una cabina di regia a livello nazionale, con la partecipazione delle parti sociali, con il compito di coordinamento e indirizzo per orientare la programmazione delle risorse aggiuntive per la coesione, segnatamente del Fondo Sviluppo e Coesione e dei fondi SIE;
- di individuare uno strumento centralizzato per superare la frammentazione amministrativa nella programmazione e gestione delle politiche di coesione territoriale così da razionalizzarle e renderle più efficienti, anche al fine di accelerare l'utilizzo dei fondi strutturali e promuovere la riprogrammazione, laddove necessaria;

- di predisporre un vero e proprio Programma Operativo, finanziato con risorse aggiuntive, finalizzato a soddisfare le esigenze di miglioramento della capacità amministrativa di tutte le amministrazioni meridionali, a partire da quelle locali;
- di evitare la dispersione delle risorse destinate alla coesione, promuovendo investimenti per infrastrutture materiali, come quelle per la mobilità e le reti energetiche e digitali, immateriali e sociali a partire da istruzione e sanità. Altrettanto importanti considerano gli investimenti destinati alla messa in sicurezza del territorio e del patrimonio artistico, culturale e ambientale;
- accelerare la piena attuazione della strategia per le aree interne al fine di sostenere l'attività economica, la creazione di nuove opportunità di lavoro e garantire servizi ai cittadini.

Infrastrutture di trasporto e mobilità

Rispetto a diverse tipologie, le infrastrutture meridionali mostrano profondi divari qualitativi, di dotazione e accessibilità rispetto alle altre regioni e ai competitor europei.
Particolarmente negativa appare la carente interconnessione tra regioni del Mezzogiorno, che ne limita la possibilità di costituire una macroregione economicamente consistente e di svilupparne le interrelazioni economiche, commerciali e sociali, con sostanziali limitazioni del diritto alla mobilità.

Confindustria, CGIL CISL UIL sottolineano, in particolare, la necessità di:

- dare priorità, nell'ambito delle scelte di programmazione, agli investimenti nelle infrastrutture di trasporto e nella logistica integrata, con particolare attenzione al profilo della loro sostenibilità;
- potenziare i servizi di mobilità sulle reti locali e nazionali, con particolare attenzione alle aree interne e all'insularità;
- sottolineano la necessità di predisporre un Piano nazionale dei trasporti aggiornato, all'interno del quale scegliere le priorità in coerenza con le priorità economiche, sociali e produttive del territorio, e mediante un proficuo confronto con le rappresentanze degli interessi; al tempo stesso, sottolineano la necessità di proseguire con lo sforzo di

semplificazione delle procedure e di miglioramento delle capacità progettuali delle amministrazioni;

- accelerare l'effettiva entrata a regime delle Zone Economiche Speciali, come modalità prioritaria di attrazione di investimenti attenti alla sostenibilità ambientale, in particolare nel settore della logistica, di collegamento intermodale e di semplificazione amministrativa nel campo delle procedure doganali, dell'avvio di attività economiche e di funzionamento dell'impresa, anche al fine di intercettare, attraverso un rafforzamento del sistema portuale, gli scambi commerciali, sempre più intensi, tra "Far East" e Europa;
- favorire una rapida ed efficace attuazione degli interventi selezionati, migliorando al tempo stesso la qualità dei progetti ancora da individuare, garantendo la necessaria flessibilità di programmazione (in particolare a valere sulle risorse FSC), per consentire rafforzamenti mirati, integrazioni e rimodulazioni eventualmente necessarie. Fra di esse segnalano, ad esempio, la necessità di far fronte a processi di reindustrializzazione di aree e settori oggetto di riconversione o trasformazione e la connessa riqualificazione dei lavoratori coinvolti.

Pubblica Amministrazione più efficiente, migliori servizi per cittadini ed imprese

Una Pubblica Amministrazione efficace ed efficiente è una precondizione fondamentale per garantire lo sviluppo economico dei territori e la qualità di vita dei cittadini.

Confindustria CGIL CISL UIL ritengono prioritario:

- Ampliare la capacità progettuale e rafforzare le pubbliche amministrazioni meridionali per garantire i livelli essenziali delle prestazioni nei servizi - sanità e istruzione in primis- tramite la formazione ed il potenziamento degli organici con un piano di assunzioni stabili;
- mettere a punto, nel confronto con ciascuna amministrazione interessata, piani di rafforzamento amministrativo finalizzati a migliorarne l'organizzazione in termini di pianificazione, semplificazione, progettazione, gestione, monitoraggio e controllo delle politiche di sviluppo;

- incentivare la collaborazione tra diverse amministrazioni, in termini di coordinamento, condivisione delle banche dati, armonizzazione dei sistemi informativi, di comunicazione e di gestione;
- finanziare un piano straordinario di formazione per accrescere le competenze, anche digitali, di lavoratrici e lavoratori della PA e dei servizi pubblici.

Governance e processi partenariali

Per la definizione di una efficace strategia di riduzione dei divari territoriali, Confindustria CGIL CISL UIL ritengono decisivo definire una governance multilivello inclusiva degli interessi socio-economici, con una forte impronta macro-regionale in termini di prospettiva di sviluppo, capace di contribuire al miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia degli interventi.

Per tale motivo concordano di:

- proporre l'istituzione di un Tavolo permanente tra Autorità politica, Regioni e Confindustria CGIL CISL UIL, con il compito di accompagnare, a livello nazionale, sovra-regionale e regionale, l'attuazione di ciascun Accordo Istituzionale (Accordo, Patto, o altra forma di programmazione condivisa) e dei relativi piani di rafforzamento amministrativo, di condividere le modalità di monitoraggio, valutare le opportunità e le necessità di aggiustamento programmatico e progettuale;
- dare rapida attuazione alla misura che prevede la ricognizione ed eventuale riprogrammazione delle risorse già assegnate, per ciascuna Amministrazione, a valere sul Fondo sviluppo e coesione. Ciò potrebbe consentire di "liberare" risorse di fatto inutilizzate, per la copertura di progetti infrastrutturali e di sviluppo;
- assegnare priorità assoluta alla continuità di una politica di coesione efficace e rinnovata dopo il 2020, come strada maestra per sostenere lo sviluppo economico e sociale dei territori meridionali e per il rafforzamento strutturale delle politiche ordinarie. A tale scopo, condividono l'opportunità di costituire un tavolo permanente di confronto

sulla programmazione 2021-27, con l'obiettivo di accompagnare il negoziato sulle bozze di regolamento e di costruire per tempo i nuovi documenti di programmazione, ispirando la strategia alle priorità individuate ed alla più ampia semplificazione;

- procedere ad una ricognizione dei Patti attuativi del cd. Masterplan per il Sud, attualmente in fase di esecuzione in ciascuna Regione e Città Metropolitana meridionale, per verificarne la coerenza con le priorità indicate, lo stato di avanzamento procedurale, le eventuali difficoltà amministrative e promuovere le opportune modifiche e revisioni, anche attraverso il coinvolgimento delle rispettive organizzazioni a livello regionale e territoriale.

Roma, 14 ottobre 2019

Confindustria Cgil Cisl Uil